

QUANDO LE ELEZIONI ERANO EVENTI APPASSIONANTI

Le battaglie politiche ai tempi dei partiti: quando l'idea era fede

Ricordo il mio paese storicamente "rosso" e mio padre per cui esisteva solo la parrocchia

LA STORIA

MARIO DENTONE

IL MIO PAESE è sempre stato comunista, storico paese operaio col grande cantiere, fucina di idee e lotte dei lavoratori di tutto il levante, che, uniti all'altra grande realtà che era la FIT, furono, in proporzione con i residenti, forse la più imponente espressione operaia in Italia, certo in Liguria. Il mio paese, Riva, è sempre stato comunista, seppur con un'altra grande realtà operaia, quella socialista, che diede in pochi decenni tre sindaci a Sestri.

Sono nato quindi fra bandiere rosse, "L'unità" e "L'avanti" venduti la domenica mattina per strada o casa per casa, e la bandiera rossa che a ogni tornata elettorale, politica o locale, immancabilmente (perché la vittoria era scontata) puntuale sventolava sul castello di Bardi, simbolo del paese, della sua storia

(ora un ammasso di pietre usate per fissare nel cemento tralicci di ripetitori!). E quella bandiera rossa era l'incubo e gli occhi bassi a non guardarla di mio padre.

Perché mio padre, ottimo operaio del cantiere (42 anni di fabbrica e otto mesi di pensione grazie all'amianto) era democristiano, anzi, più cristiano che democratico, visto che per lui contava solo la parrocchia e ciò che la riguardava, e democratico in realtà lo era meno degli stessi "nemici" (per lui gli altri erano nemici) visto che non accettava dibattiti o discussioni neppure in ambito lavorativo e sindacale.

IL MESSAGGIO

Il rappresentante di lista che nel seggio dispiegava la prima pagina dell'Unità

Infatti quando, ormai ventunenne (era quella la maggiore età) quindi anch'io elettore, dichiarai, sfidandolo, a cena, che avrei votato socialista alle vicine elezioni, lui dapprima mi fissò, strinse le labbra, infine si alzò da tavola rintanandosi in camera. Da allora il suo dialogo verso me fu sempre aspro, quasi nemico. Ma era così: lui era il padre e io figlio capellone il traditore di tante aspettative.

Anche a Riva c'erano le sezioni dei partiti: PCI, PSI e DC. A Chiavari però c'erano tutti, Chiavari era la città! I tre partiti, e poi anche repubblicani, monarchici, saragattiani, liberali, missini. E oggi? Oggi i partiti non ci sono più o quasi, le sezioni pure, sparite o quasi. Oggi si vive di liste civiche locali oppure sigle e siglette che si spostano da un giorno all'altro come formiche che s'incrociano frenetiche da un buco all'altro di un muro.

Nei seggi c'erano gli scrutatori indicati dai partiti, e i rappresentanti di lista col brac-



Un comizio di Sandro Pertini

ciare del partito, e nelle sezioni in quei due tre giorni fra voto e spoglio c'era il fermento dei militanti: chi attorno a tavoli sempre più caotici controllava lunghe stampe di liste elettorali seggio per seggio, perché nei nostri piccoli centri tutti conoscevano tutti, e chi, in possesso di un'auto preziosa, andava a prelevare vecchi e malati prima di un altro partito per accompagnarli al seggio con mille premure e raccomandazioni su come votare; e i rappresentanti di lista correvano fra seggio elettorale e sezione ad aggiornare su chi non aveva votato e decifra-

leggere, ma quando cominciarono ad arrivare i primi elettori lui era sempre a quella prima pagina, così guardai il presidente di seggio (in paese ci si conosceva tutti) e sorridendo insieme allargammo le braccia. Ma io ero giovane e dispettoso, così...

Andai all'edicola e tornai dopo pochi minuti con "L'Avanti!" e, sebbene in prima pagina ci fossero i normali articoli di fondo di un giornale di partito, lo spalancai sul banco che mi spettava. Risparmio ai lettori la reazione del "compagno" che non poteva accettare sfide e tanto meno ironie. La lotta politica, anzi, la politica era anche questo, ma era anche fede, idea, forse sogno, ma sì, era qualcosa di romantico. Oggi quelle sono parole cancellate dai dizionari non solo politici, ma del vivere quotidiano.

Forse è tutto più bello, più immediato, basta un messaggio sul cellulare, in due secondi hai voti, votanti, risultati, dal seggio vicino a quello a mille chilometri, ma mancano l'attesa e la speranza, la rabbia e il sorriso, la pacca sulle spalle del vincitore allo sconfitto. E il paese riprendeva la sua vita. E magari si scherzava, e neppure tanto, su quel povero candidato del paese vicino che aveva già previsto le sue preferenze sicure: moglie, suoceri, tre figli, due sorelle, insomma, una ventina di voti sicuri, escluso il suo che per pudore non si sarebbe dato. Non ne prese neanche uno! E in casa?...

L'autore è scrittore e saggista